

**LIBRI** L'editore Johan&Levi pubblica il pamphlet polemico di Talone-Hugon

## L'equivoco buonista dell'arte Che dimentica se stessa in nome del politically correct

■ Quando è successo che l'arte è diventata politically correct? Ed è normale che sia così? Il "buonismo" nel mondo dell'arte genera mostri che non fanno male soltanto all'arte in sé: lo fanno anche all'etica che cercando di proporre. È un pamphlet polemico quello firmato da Carole Talone-Hugon che l'editore Johan&Levi traduce per l'Italia.

"L'arte sotto controllo. Nuova agenda sociale e censure militanti" è il volumetto di 110 pagine (13 euro) con cui la docente del dipartimento di filosofia dell'Université de Nice-Côte d'Azur, membro dell'Institut Universitaire de France e presidentessa della Société Française d'Esthétique, muove il suo j'accuse contro un sistema che ha cambiato rotta. A testimoniare sono i banner neri che oscurano i nudi di Egon Schiele in metropolitana (è successo a Londa) oppure la rimozione di "Thérèse révant" di Balthus (nella **foto**) che una petizione da migliaia di firme ha chiesto di togliere dalle sale del Met di New York per presunta istigazione alla pedofilia. Per obbedire a questi paradigmi, per l'autrice, "oggi l'arte si



fa vessillo delle lotte sociali e l'artista si lascia avviluppare da una critica buonista. Spesso sprovvisto di competenze specifiche, indossa volentieri l'abito dell'archivista, dello storico o dell'attivista per realizzare progetti che lasciano ampio spazio a documenti, testimonianze e a una fitta impalcatura didattica e sentenziosa. Ma se il valore intrinseco dell'opera passa in secondo piano rispetto al contenuto e alla causa che promuove, che ne è della forza e dell'autonomia che la Modernità le aveva assegnato?" ■